

→ **Dall'inchiesta** emerge la lotta di potere nella Lega. Roberto Castelli a caccia di prove contro Belsito

→ **Imprenditori** vicini al tesoriere nel 2011: «Ormai il partito è in mano a Bobo». Bossi era già sotto scacco

# Da Maroni a Calderoli nelle carte le manovre per la successione

**La trasformazione dei rapporti di potere all'interno della Lega si comprende meglio attraverso le inchieste. E Roberto Maroni forse aveva già sospettato qualcosa prima delle dimissioni del governo a fine 2011.**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Il «barbaro sognante» Maroni contro Roberto Calderoli che pesca anche lui («altre somme per Cald.» si legge nella cartellina *The family* raccolta da Belsito) nel gran tesoro dei

rimborsi elettorali. L'isolato Roberto Castelli, da un pezzo sull'Aventino del Carroccio, nei panni del commissario indagatore e disposto ad alleanze al limite, ad esempio con Bonet, la mente degli investimenti leghisti in Tanzania e a Cipro, pur di trovare la prova per far fuori Belsito. L'alleanza di Calderoli con l'asse Belsito-Dagrada, i due creativi di via Bellerio, il tesoriere e la segretaria amministrativa.

Soprattutto l'accerchiamento e l'isolamento, triste e disperato, del fondatore, di colui che ha regalato al popolo padano il sogno della Pada-

nia libera e che a fine gennaio di fronte all'evidenza dei fatti è costretto a far fuori il «suo» capogruppo a Montecitorio, Marco Reguzzoni, e lasciare il posto al maroniano light Gianpaolo Dozzo, nel tentativo disperato di non far esplodere il caso.

Non solo figli che tradiscono il verbo del padre; la lista delle spese improprie che conta tre milioni e mezzo tra il 2010 e il 2011; donne, mogli e amiche che con un malinteso senso del possesso e del potere, forse anche dell'affetto, alla fine riconoscono solo la sicurezza dei soldi. Nelle carte delle tre inchieste (Milano, Napoli,

Reggio Calabria) che hanno scoperto il marcio nella Lega si può leggere anche la guerra interna all'interno del Carroccio. Dare nome e cognome alle tensioni di un anno, da giugno 2011 quando Bobo Maroni creò il «Barbaro sognante», la corrente dei maroniani. Fino a quelle esplose a gennaio con la pubblicazione degli investimenti creativi dei soldi leghisti, e pubblici, nei fondi a Cipro e in Tanzania.

## GLI «SPIFFERI» SULLO SCANDALO

Un dato temporale utile a cadenzare meglio certi fatti. La procura di Reggio Calabria incontra il nome di Francesco Belsito nel 2010 (è già tesoriere) perché in affari in ben due società (Effeimmobiliare e Polare) con Romolo Girardelli a sua volta, per l'accusa, «in rapporti d'affari» con la cosca De Stefano. La procura di Napoli incrocia il nome di Belsito a novembre 2011 indagando sugli appalti irregolari di Finmeccanica.

Sono i giorni delle dimissioni di Berlusconi e del governo. Roberto Maroni, ministro dell'Interno da maggio 2008, lascia il Viminale. Forse gli è arrivato qualche spiffero su quelle due inchieste così delicate che incro-

Foto Tm News-Infophoto



Umberto Bossi e Rosi Mauro

## IL CASO

### Il pm di Reggio Calabria «L'indagine va avanti usciranno risvolti utili»

«Le valutazioni politiche non spettano ai magistrati», sostiene Giuseppe Lombardo, sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria, uno dei titolari dell'inchiesta che riguarda la Lega, intervistato da *TmNews*, che spiega: «Noi abbiamo fatto fino in fondo un'attività importante perché nel corso delle indagini sulla 'ndrangheta reggina sono emerse delle investigazioni che è stato doveroso approfondire». Però avvisa: «Le indagini non si fermano, sono complesse ed andranno avanti, anche perché ci aspettiamo dei risvolti dopo l'esame del tantissimo materiale, cartaceo ma soprattutto informatico, che abbiamo sequestrato. Sono documenti che potrebbero offrire ulteriori spunti di indagine e delle risposte che penso arriveranno». Sulle dimissioni di Bossi, il pm aggiunge: «Ci si è resi conto che vi erano degli elementi che hanno giustificato le indagini congiunte della Procura di Reggio, Napoli e Milano. Ognuno ha fatto delle considerazioni che in questo momento non sono oggetto della nostra attenzione».